

Grillo: resti l'Italicum corretto al Senato per votare subito

Movimento al lavoro su programma e squadra: «Niente improvvisazioni»

Manuela Perrone

ROMA

■ Italicum alla Camera e al Senato. Dopo un briefing, ieri a Montecitorio, i Cinque Stelle hanno affinato la loro proposta per andare subito al voto. E hanno chiarito che più che quel Consultellum con correttivi per Palazzo Madama evocato da Beppe Grillo domenica notte, il M5S depositerà entro questa settimana un'aggiunta di poche righe all'Italicum per far sì che sia «applicato su base regionale» anche per eleggere i senatori. Obiettivo: rendere immediatamente la legge elettorale valida per entrambe le Camere per poi recepire in automatico le osservazioni che arriveranno dalla Corte costituzionale, attese a inizio 2017.

«La nostra soluzione e l'azione di controllo della Consulta garantiscono l'approvazione di una legge costituzionale e al di sopra delle parti», spiegano il deputato Danilo Toninelli e il senatore Vito Crimi. «I partiti farebbero solamente una legge peggiore per i cittadini e "Anticinquestellum"». Toninelli respinge l'accusa di aver virato sull'Italicum, osteggiata dal M5S durante tutto l'iter parlamentare, per mero calcolo politico, ovvero per salvare quel ballottaggio che li favorisce: «Il nostro ragionamento è tutt'altro: affidarci alla Consulta, che si pronuncerà an-

che grazie ai nostri ricorsi, è l'unica via per avere la certezza di una legge elettorale costituzionale, evitando il blocco del Parlamento per un altro anno e mezzo e altre leggi pessime prodotte dalle stesse forze che hanno ricevuto il più grande No dal popolo italiano». E il Democratellum, quel proporzionale lievemente corretto proposto dai Cinque Stelle? «Ce lo hanno bocciato in ogni sede», ricorda Toninelli. «Con persone prive di legittimità non dialoghiamo. Non ci siederemo mai a nessun tavolo».

Dietro la scommessa sull'Italicum c'è però anche la certezza che nessuno degli altri partiti voglia andare alle elezioni in tempi brevi. E di tempo, a dispetto delle dichiarazioni pubbliche, ha bisogno anche il Movimento. Oggi alle 20 l'assemblea dei gruppi parlamentari farà il punto su scenari e prossime mosse. Ma anche sui riverberi interni dell'inchiesta sulle firme false a Palermo: i deputati indagati (Riccardo Nuti, Claudia Mannino e Giulia Di Vita) hanno chiesto di parlare. Sono in molti ad attendersi strali, anche contro lo staff della comunicazione, pronto a difendersi. «Ora avanti compatti, niente scherzi», ha però raccomandato Grillo ai suoi. Il capo politico del M5S potrebbe tornare a Roma a stretto giro, per salire al Colle insieme ai capi gruppo e probabilmente a Luigi Di Maio.

Chi lo ha sentito lo racconta entusiasta e concentrato sul programma di governo. Sul blog ieri ha lanciato il primo capitolo, dedicato all'energia, che a giorni sarà messo ai voti sulla piattaforma Rousseau. I capisaldi: largo alle rinnovabili, uscita dalle fonti fossili entro il 2050, passaggio da un consumo medio di 6 kilowatt (la media europea) a 2 kilowatt.

L'altro nodo è la squadra. Bisogna accelerare sul candidato premier (quello in pectore resta Di Maio, intervistato ieri alla Cnn da Christiane Amanpour). Si ragiona su consultazioni online aperte oppure, come per le Quirinarie, sul coinvolgimento dei parlamentari per esprimere una rosa di nomi su cui far esprimere la rete. A dettare la linea è stato Massimo Bugani, numero uno del M5S in Emilia Romagna, e fedelissimo di Davide Casaleggio: «L'obiettivo deve essere zero improvvisazione. Meglio perdere con una cozzata che vincere con una squadra di persone non fidate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

